

VNÉ MEI VOÛ
A MËNÂ LA BARTAVÈLLÈ

DISPENSE
ANNO 2005

LÈ VIÈ

DI ARMANDO CIBONFA

In co i s'trouvava anson
aprè sine din l'itable louz ision
per s'countia anti qui iera anè
e s'qui l'avia fait din la zhournè.
Tandis que lou zhouve is le counciava
la fenna veia la fierava
la fierava e onhitan la restava enpeneshè,
fin que èl na sul tour laz avia toushè.
Lou zhouve tous anson is le counciava,
lè ievie qui digrounave ed fava,
lè ievie el gran que ou fezie le groue
ou parlave pa perquè ou iere in pau soure.
La vasha teshà a la greppie la roucimava
la fea din 'l boué onhitan la bierava
el courin tas an tan ou grounhie
e le gran riprenie soun fîe.
Parie tous i iéra counton:
'd pasà in moman tous anson
ma ieuire tanti divertimon lè iè
e braoure zhî pense a la viè.

La veglia

Un tempo, gli exillesi si trovavano
insieme, dopo cena in una stalla,
per raccontarsi dov'erano andati
e cosa avevano fatto nella giornata.
Mentre i giovani se la raccontavano,
le donne anziane filavano,
filavano e ogni tanto rimanevano assopite,
finché il naso non toccava sul filarello.
I giovani, tutti insieme, se la raccontavano,
c'era chi sgranava fave,
c'era il nonno che preparava i legacci con i rami di salice,
non parlava perché era un poco sordo.
Le mucche attaccate alla greppia ruminavano,
le pecore dal secchio, ogni tanto, bevevano,
il maiale, di tanto in tanto, grugniva,
e la nonna riprendeva il suo filo.
Così tutti erano contenti
di passare un momento tutti insieme,
ma adesso ci sono tanti divertimenti
e più nessuno pensa alla veglia.